



Il cuore della terra

Nelle terre del Vulcano, tra Francavilla di Sicilia e Acireale

È quasi una perfetta linea retta, che si distende ai margini del Parco Regionale dell'Etna, che discende verso sud come una catabasi, l'omerica discesa agli inferi di Ulisse. Ma gli inferi, nello specifico, sono le viscere della terra. I popoli premoderni pensavano che il mondo fosse costruito su tre livelli: quello del cielo, quello terrestre e quello degli inferi. E questi tre livelli erano comunicanti l'uno con l'altro, attraverso punti di passaggio ben precisi e identificabili in strutture naturali che davano, per così dire, l'immagine in miniatura di com'era costruito il mondo intero. La Montagna era sempre Montagna Sacra, centro del mondo.

Nel nostro viaggio percorreremo quella linea discensionale che da Francavilla di Sicilia giunge fino ad Acireale, che dalla provincia di Messina sfuma in quella di Catania. È un viaggio benedetto dalla visione: quella dell'immenso e abbacinante Vulcano, sempre presente alla vista del viaggiatore.

Un viaggio che si proponga, come il nostro, di attingere alle profondità della terra non potrà che avere quel punto più basso come destinazione finale. Mentre la partenza è determinata da vette aeree, simboliche e geografiche.



Le Gole dell'Alcantara

Così come alla luce e all'aria sono venuti i recenti scavi che hanno retrodatato la nascita di Francavilla di Sicilia. Fino a poco tempo fa si gli storici l'avevano sempre fatta risalire al periodo romano, intorno al III secolo a. C. Ma sono stati gli scavi di *Italia Nostra* a spostarne la datazione d'origine più indietro nel tempo: circa al V secolo a. C., mentre in Via Don Russotti è stato rinvenuto un *santuario* con depositi votivi risalente all'età greco-arcaica. Questa città, che sorge a 350 metri sul livello del mare e a 5 km dalle Gole dell'Alcantara, poggia i piedi sulle lave eruttate, nel 396 a. C., del Vulcano Moio. Era un borgo che Ruggiero il Normanno utilizzava per distribuire franchigie e privilegi e conobbe sempre il passaggio di dominazione, anche se interna allo stesso impero.

Castiglione di Sicilia, invece, dovette attendere il 1283 per raggiungere il suo punto di massimo splendore. Non vi giunse per caso: un lento processo di crescita e solidità aveva accompagnato l'evoluzione del borgo. L'impulso decisivo venne dalla volontà dei normanni e degli svevi, che cominciarono a promuoverne lo sviluppo. Allora, a quella faticosa data dell'83, Castiglione divenne feudo di Buggero di Lauria e assunse quell'aspetto medievale che ancora oggi è visibile.

Uno spettacolo incredibile ci attende a Sant'Alfio. Le origini della cittadina risalgono al '600. Da allora ad oggi sembra che il tempo si sia fissato nelle anguste vie del centro, inalterate rispetto a quei momenti originari, avvolto in un inestricabile dedalo di strade che sembrano votate alla deriva percettiva del labirinto, se non fosse che un centro è esistente: la Piazza Duomo. E da lì, verso est, il Belvedere, le panoramiche di Taormina e il Golfo di Augusta, l'eterno barbaglio dei miraggi nell'aria strozzata dall'afa.

Nel parco dell'Etna, a poca distanza da Sant'Alfio, incontriamo il cosiddetto Castagno dei Cento Cavalli. Da un punto di vista botanico siamo al cospetto di uno fra gli alberi più antichi di tutta Europa. Ma col suo tronco un po' tozzo e i suoi rami che sembrano tibie sporgenti non poteva non dar luogo a qualche leggenda. In effetti ne circola una piuttosto diffusamente: è quella che coinvolge la regina Giovanna di Napoli (seconda metà del '300). Si